

Acefalopoli

In questo numero i redattori de La Voce indirizziamo una lettera, che viene pubblicata in altra parte del foglio, all'amministrazione comunale di Sambuca, perché in conformità alle linee programmatiche si sorvegli sul patrimonio monumentale di Sambuca.

E' compito giuridico delle amministrazioni locali vigilare nel settore della salvaguardia del patrimonio storico - monumentale - paesagistico alla stessa maniera in cui gli amministratori devono vigilare sulla salute dei cittadini e sulle eventuali epidemie del bestiame.

Ovviamente sarebbe frustrata e inutile la «vigilanza» se gli amministratori si trovasse di fronte a una massa amorfa di cittadini insensibili, disorganici, ignoranti che non fanno distinzione alcuna tra una pietra di «canalicchio» e una trave di cemento armato. Per cui il discorso di fondo viene rivolto agli amministratori ma per essere recepito dal cittadino.

In altri termini: gli amministratori, volendo, potrebbero servirsi di mezzi coercitivi, espropri, sospensione dei lavori, denunce alla magistratura eccetera. Ma il giorno in cui si arrivasse nella necessità di moltiplicare la polizia urbana per sorvegliare i cittadini perché facciano tutto a norma stretta di legge, perché rispettino gli archi dei cortili, le inferriate di ferro battuto, le architravi delle porte e le tegole di terracotta sui tetti quel giorno avremmo instaurato un regime poliziesco. Il che non è mai da auspicare; non solo, ma si deve fare di tutto perché un regime del genere non s'instauri mai neppure con la semplice fantasia.

Occorre allora una presa di coscienza alternativa all'ignoranza che, il più delle volte, è crassa o addirittura mistificata.

«Fare l'ignorante per non pagare la dogana», si vuol dire quando si vuol chiudere volutamente occhi e intelligenza per far finta di niente. Torna comodo radere al suolo il vecchio per dar posto al nuovo, al cemento armato alle comodità che l'edilizia moderna offre. Ma allora non occorrerebbe essere neppure cittadini di un agglomerato di case cui viene dato il nome di «SAMBUCA».

Facciamo una città nuova: seppelliamo la cultura legata a quel nome, bruciamo le ceneri dei Navarri, dei Fra Felice, dei Gaspare Puccio, dei fratelli Costanza, dei Salvatore Affronti, dei Bilà e dei Montalbano, e, soprattutto, passiamo la ruspa sulle case dei quartieri storici più significativi della cultura locale.

Costruiamo allora una città cui si potrebbe dare il nome fantascientifico e più che fantascientifico fantapolitico di «Acefalopoli»: città senza teste.

adigi

Una iniziativa dell'Amministrazione Comunale

LOTTA AGLI AUMENTI DEI PREZZI

Una serie di controlli e di riunioni sono stati predisposti per prevenire e scoraggiare ogni abuso. I gestori dei bar locali, convocati in tutta fretta dal Sindaco, hanno riportato il prezzo del «caffè in tazzina» a 100 lire.

La lotta contro gli aumenti indiscriminati dei prezzi è iniziata anche a Sambuca. La giunta comunale, in stret-

Cantina Sociale: una fonte dell'economia locale

Ci accorgiamo subito come la costruzione della Cantina Sociale abbia influito positivamente sullo sviluppo del vigneto a Sambuca mettendo fine a quella speculazione dei commercianti che ogni anno in piena campagna di vendemmia si presentavano stabilendo un prezzo indiscutibile e ricattatorio del prodotto, contro il quale niente potevano fare i produttori, costretti a vendere per ovvi motivi.

La Cantina, quindi, ha incoraggiato lo sviluppo di questa coltura redditizia difendendo gli interessi comuni dei produttori e raggiungendo uno degli scopi che si prefigge per statuto: quello mutualistico.

Ma l'aspetto più importante di questa tabella riguarda la liquidazione del prodotto ai viticoltori sambucesi. Ben 2 miliardi e 500 milioni circa, sono stati erogati ai soci della Cantina in questi 4 anni di attività. Se noi confrontiamo la resa di questa coltura con quelle tipicamente tradizionali cerealicole, ci rendiamo conto che esiste proporzionalmente una differenza abissale. Indipendentemente dal fatto che quelle cerealicole hanno un giro di produzione che non può essere annuale come quello del vigneto, la resa di quest'ultimo supera di gran lunga quella del frumento e dei cereali in genere. Un'altra considerazione va fatta su questo punto: è vero che i costi di produzione del vigneto sono superiori a quelli dei cereali, ma, anche in questo caso, possiamo affermare che la quantità del prodotto riesce a coprire questi costi e a lasciare un margine di utile nettamente superiore. E' necessario, a questo punto, mettere in evidenza i riflessi sociali ed economici determinati da questa nuova attività agricola.

E' risaputo che il vigneto richiede un impiego di manodopera in maniera rilevante, durante tutto il ciclo di produzione che va dalla pota alla vendemmia. Questo vuol dire, in un paese come il nostro, con una economia prevalentemente agricola, occupazione per tutte le unità lavorative che operano in agricoltura e non soltanto per loro, ma anche per categorie che ufficialmente e prevalentemente non operano in campo agricolo. Pensionati, artigiani, giovani, costituiscono quella fascia sociale che indirettamente si dedica alla coltivazione del vigneto i più come attività secondaria e che risulta impossibile catalogare fra gli effettivi lavoratori agricoli attivi. Difatti, pur non disponendo di mezzi adeguati per la lavorazione di dati attendibili circa l'impiego di unità lavorative e quindi del numero delle giornate lavorative necessarie per tutto il ciclo di produzione per ettaro, si può calcolare sommariamente che le giornate lavorative corrispondenti sono superiori a quelle effettivamente lavorate

Due miliardi e cinquecento milioni sono stati erogati dal 1972 ad oggi — Profonde ripercussioni in tutti i settori produttivi — Problemi irrisolti e da risolvere — Speranze e delusioni.

dagli operatori agricoli.

Quindi una nota positiva, sull'aspetto prettamente sociale del problema se consideriamo il nostro centro in relazione ad un contesto più ampio, che è quello meridionale. Sotto il profilo economico, la Cantina rappresenta un centro propulsore per tutta l'economia locale facendo sentire i suoi effetti in

tutti gli altri settori. Da quello artigianale, a quello commerciale, a quello dell'edilizia tutti subiscono gli effetti di questa nuova prosperità economica, vitale per una economia dinamica, di-

GIORGIO LAMANNO

SEGUE A PAGINA 8

LO SCIOPERO GENERALE A SAMBUCA DEL 6 e 7 APRILE

Con il Belice: Si contro la Costituzione: No

Luci ed ombre nella più grande manifestazione di protesta organizzata nel Belice

Le popolazioni della Valle del Belice continuano il loro cammino della speranza in fondo al quale sognano ancora una casa ed un lavoro.

Dopo il viaggio a Roma dei bambini di S. Ninfa, la visita di una Commissione parlamentare nel Belice o la partenza, sempre verso la Capitale, del treno della speranza, nei giorni sei e sette aprile la gente delle baracche ha allestito una imponente manifestazione di protesta.

Uffici pubblici e negozi sono stati chiusi, mentre nessun vignaiolo ha lasciato i paesi con l'evidente blocco di ogni attività produttiva.

Il Comune di Sambuca gode di due grandi fortune: aver subito non gravi danni dal terremoto del 1968 ed essere inserito nell'area terremotata.

Nei suddetti giorni un Comitato, costituitosi con la partecipazione di esponenti della vita politica locale, ha curato la manifestazione.

Certamente non sono passati inosservati alcuni limiti che suggeriscono determinate considerazioni.

Non è vero che la cittadinanza ha partecipato compatta alla manifestazione. Infatti durante la mattinata del sei aprile mentre molta gente sfilava per il Corso principale sventolando bandiere rosse, senza un tricolore, altrettanta folla osservava impassibile dai bordi della strada.

Forse con una maggiore sensibiliz-

GAETANO MIRAGLIA

SEGUE A PAGINA 8



Sambuca - Una folta rappresentanza femminile alla manifestazione del 6 Aprile.

V. M.

SEGUE A PAGINA 8